

IL MANDATO AI GIOVANI DI GIOVANNI PAOLO II

Era il 1978, l'8 novembre. Giovanni Paolo II consegnò per la prima volta ai giovani il mandato ripetuto in tutto il suo pontificato: mettersi alla ricerca della verità, cercare un rapporto personale con Cristo.

Voi siete la promessa del domani.

Contemplandovi, penso con trepidazione e con fiducia a ciò che vi attende nella vita e a ciò che sarete nel mondo di domani, e desidero lasciarvi, come viatico per la vostra vita, tre pensieri:



- cercate Gesù,
- amate Gesù,
- testimoniate Gesù.

1. Prima di tutto, "cercate Gesù"!

Oggi meno che mai ci si può arrestare ad una fede cristiana superficiale o di tipo sociologico; i tempi, voi ben lo sapete, sono cambiati. L'aumento della cultura, l'influenza continua dei "mass media", la conoscenza delle vicende umane passate e presenti, l'aumento della sensibilità e dell'esigenza di certezza e di chiarezza sulle verità fondamentali, la presenza massiccia nella società e nella cultura di concezioni atee, agnostiche e anche anticristiane, reclamano una fede personale, e cioè ricercata con l'ansia della verità, per essere poi vissuta integralmente.

Bisogna cioè giungere alla chiara e certa convinzione della verità della propria fede cristiana e cioè, in primo luogo, della storicità e della divinità di Cristo e della missione della Chiesa da lui voluta e fondata. Cercare Gesù personalmente, con l'ansia e con la gioia di scoprire la verità, dà una profonda soddisfazione interiore e una grande forza spirituale per mettere poi in pratica ciò che egli esige, anche se costa sacrificio.

2. In secondo luogo, vi dico: amate Gesù!

Gesù non è un'idea, un sentimento, un ricordo! Gesù è una "persona" sempre viva e presente con noi!

– Amate Gesù presente nell'Eucaristia. Egli è presente in modo sacrificale nella Santa Messa, che rinnova il Sacrificio della Croce. Andare a Messa significa andare al Calvario per incontrarci con lui, nostro Redentore. Egli viene in noi nella Santa Comunione e rimane presente nei Tabernacoli delle nostre Chiese, perché egli è il nostro amico, è l'amico di tutti e desidera essere particolarmente l'amico e il sostegno nel cammino della vita di voi ragazzi e giovani, che siete così bisognosi di confidenza e di amicizia.

– Amate Gesù presente nella Chiesa, mediante i suoi sacerdoti; presente nella famiglia, mediante i vostri genitori e coloro che vi amano.

– Amate Gesù presente specialmente in chi soffre, in qualunque maniera: fisicamente, moralmente, spiritualmente. Sia vostro impegno e programma amare il prossimo scoprendo in lui il volto di Cristo.

3. E infine, vi dico: testimoniate Gesù con la vostra fede coraggiosa e con la vostra innocenza.

È vano lamentarsi della malvagità dei tempi. Come già scriveva San Paolo, bisogna vincere il male facendo il bene (Rm 12,21). Il mondo stima e rispetta il coraggio delle idee e la forza delle virtù. Non abbiate paura a rifiutare parole, gesti, atteggiamenti non conformi agli ideali cristiani. Siate coraggiosi nel respingere ciò che distrugge la vostra innocenza o incrina la freschezza del vostro amore a Cristo.

Cercare, amare, testimoniare Gesù! Ecco il vostro impegno; ecco la consegna che vi lascio!

Dal messaggio di Giovanni Paolo II per la XV Giornata Mondiale della gioventù.

Quale valore deve avere l'uomo davanti agli occhi del Creatore se ha meritato di avere un tanto nobile e grande Redentore. Gesù è andato incontro alla morte, non tirandosi indietro di fronte a nessuna conseguenza del suo "essere con noi" come Emmanuele. Si è messo al nostro posto, riscattandoci sulla Croce dal male e dal peccato. Come il centurione romano, vedendo il modo in cui Gesù moriva, comprese che egli era il Figlio di Dio, così anche noi, vedendo e contemplando il Crocifisso, possiamo comprendere chi è veramente Dio, che rivela in Lui la misura del suo amore per l'uomo. "Passione" vuol dire amore appassionato, che nel donarsi non fa calcoli: la passione di Cristo è il culmine di tutta la sua esistenza "data" ai fratelli per rivelare il cuore del Padre. La Croce, che sembra innalzarsi da terra, in realtà pende dal cielo, come abbraccio divino che stringe l'universo. La Croce "si rivela come il centro, il senso e il fine di tutta la storia e di ogni vita umana".

Dal discorso di Giovanni Paolo II per la Giornata Mondiale della gioventù a Toronto.

L'attesa, che l'umanità va coltivando tra tante ingiustizie e sofferenze, è quella di *una nuova civiltà* all'insegna della libertà e della pace. Ma per una simile impresa si richiede una *nuova generazione di costruttori* che, mossi non dalla paura o dalla violenza ma dall'urgenza di un autentico amore, sappiano porre pietra su pietra per edificare, nella città dell'uomo, la città di Dio.

Lasciate, cari giovani, che vi confidi la mia speranza: *questi 'costruttori' dovete essere voi!* Voi siete gli uomini e le donne di domani; nei vostri cuori e nelle vostre mani è racchiuso il futuro. A voi Dio affida il compito, difficile ma esaltante, di collaborare con Lui nell'edificazione della *civiltà dell'amore*.

Cari giovani, lasciatevi conquistare dalla luce di Cristo e fatevene propagatori nell'ambiente in cui vivete. "La luce dello sguardo di Gesù [...] illumina gli occhi del nostro cuore; ci insegna a vedere tutto nella luce della sua verità e della sua compassione per tutti gli uomini".

Nella misura in cui la vostra amicizia con Cristo, la vostra conoscenza del suo mistero, la vostra donazione a Lui saranno autentiche e profonde, voi sarete "figli della luce", e diventerete a vostra volta "luce del mondo". Perciò io vi ripeto la parola del Vangelo: "Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli"



**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II
PER LA XX GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ**

“Siamo venuti per adorarlo” (Mt 2,2)

Carissimi giovani!

1. Quest'anno abbiamo celebrato la XIX Giornata Mondiale della Gioventù meditando sul desiderio espresso da alcuni greci, giunti a Gerusalemme in occasione della Pasqua: “*Vogliamo vedere Gesù*” (Gv 12,21). Ed eccoci ora in cammino verso Colonia, dove nell'agosto 2005 si terrà la XX Giornata Mondiale della Gioventù.

“*Siamo venuti per adorarlo*” (Mt 2,2): questo è il tema del prossimo incontro mondiale giovanile. E' un tema che permette ai giovani di ogni continente di ripercorrere idealmente l'itinerario dei Magi, le cui reliquie secondo una pia tradizione sono venerate proprio in quella città, e di incontrare, come loro, il Messia di tutte le nazioni.

In verità, la luce di Cristo rischiarava già l'intelligenza e il cuore dei Magi. “*Essi partirono*” (Mt 2,9), racconta l'evangelista, lanciandosi con coraggio per strade ignote e intraprendendo un lungo e non facile viaggio. Non esitarono a lasciare tutto per seguire la stella che avevano visto sorgere in Oriente (cfr Mt 2,1). Imitando i Magi, anche voi, cari giovani, vi accingete a compiere un “viaggio” da ogni regione del globo verso Colonia. E' importante non solo che vi preoccupiate dell'organizzazione pratica della Giornata Mondiale della Gioventù, ma occorre che ne curiate in primo luogo la preparazione spirituale, in un'atmosfera di fede e di ascolto della Parola di Dio.

2. “*Ed ecco la stella ... li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo in cui si trovava il bambino*” (Mt 2,9). I Magi arrivarono a Betlemme perché si lasciarono docilmente guidare dalla stella. Anzi, “*al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia*” (Mt 2,10). E' importante, carissimi, imparare a *scrutare i segni* con i quali Dio ci chiama e ci guida. Quando si è consapevoli di essere da Lui condotti, il cuore sperimenta una *gioia autentica e profonda*, che si accompagna ad un vivo desiderio di incontrarlo e ad uno sforzo perseverante per seguirlo docilmente.

“*Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre*” (Mt 2,11). Niente di straordinario a prima vista. Eppure quel Bambino è diverso dagli altri: è l'unigenito Figlio di Dio che *si è spogliato della sua gloria* (cfr Fil 2,7) ed è venuto sulla terra per morire in Croce. E' sceso tra noi e si è fatto povero per rivelarci la gloria divina, che contempleremo pienamente in Cielo, nostra patria beata.

Chi avrebbe potuto inventare un segno d'amore più grande? Restiamo estasiati dinanzi al *mistero di un Dio che si abbassa* per assumere la nostra condizione umana sino ad immolarsi per noi sulla croce (cfr Fil 2,6-8). Nella sua *povertà*, è venuto ad offrire la salvezza ai peccatori Colui che - come ci ricorda san Paolo - “*da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà*” (2 Cor 8,9). Come rendere grazie a Dio per tanta accondiscendente bontà?

3. I Magi incontrano Gesù a “*Bêt-lehem*”, che significa “*casa del pane*”. Nell'umile grotta di Betlemme giace, su un po' di paglia, il “*chicco di grano*” che morendo porterà “*molto frutto*” (cfr Gv 12,24). Per parlare di se stesso e della sua missione salvifica Gesù, nel corso della sua vita pubblica, farà ricorso all'immagine del pane. Dirà: “*Io sono il pane della vita*”, “*Io sono il pane disceso dal cielo*”, “*Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo*” (Gv 6, 35.41.51).

Ripercorrendo con fede l'itinerario del Redentore dalla povertà del *Presepio* all'abbandono della *Croce*, comprendiamo meglio il mistero del suo amore che redime l'umanità. Il Bambino, adagiato da Maria nella mangiatoia, è l'Uomo-Dio che vedremo inchiodato sulla Croce. Lo stesso Redentore è presente nel sacramento dell'Eucaristia. Nella *stalla di Betlemme* si lasciò adorare, sotto le povere apparenze di un neonato, da Maria, da Giuseppe e dai pastori; nell'*Ostia consacrata* lo adoriamo sacramentalmente presente in corpo, sangue, anima e divinità, e a noi si offre come cibo di vita eterna. La *santa Messa* diviene allora il vero appuntamento d'amore con Colui che ha dato tutto se stesso per noi. Non esitate, cari giovani, a rispondergli quando vi invita “*al banchetto di nozze dell'Agnello*” (cfr Ap 19,9). Ascoltatelo, preparatevi in modo adeguato e accostatevi al Sacramento dell'Altare, specialmente in quest'Anno dell'Eucaristia (ottobre 2004-2005) che ho voluto indire per tutta la Chiesa.

4. “*E prostratis lo adorarono*” (Mt 2,11). Se nel bambino che Maria stringe fra le sue braccia i Magi riconoscono e adorano l'atteso delle genti annunziato dai profeti, noi oggi possiamo adorarlo nell'Eucaristia e *riconoscerlo come nostro Creatore, unico Signore e Salvatore*.

“*Aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra*” (Mt 2,11). I doni che i Magi offrono al Messia simboleggiano la vera adorazione. Mediante l'oro essi ne sottolineano la regale divinità; con l'incenso lo confessano come sacerdote della nuova Alleanza; offrendogli la mirra celebrano il profeta che verserà il proprio sangue per riconciliare l'umanità con il Padre.

Cari giovani, offrite anche voi al Signore l'oro della vostra esistenza, ossia *la libertà* di seguirlo per amore rispondendo fedelmente alla sua chiamata; fate salire verso di Lui l'incenso della vostra *preghiera* ardente, a lode della sua gloria; offritegli la mirra, *l'affetto cioè pieno di gratitudine per Lui*, vero Uomo, che ci ha amato fino a morire come un malfattore sul Golgotha.

5. Siate adoratori dell'unico vero Dio, riconoscendogli il primo posto nella vostra esistenza! L'*idolatria* è tentazione costante dell'uomo. Purtroppo c'è gente che cerca la soluzione dei problemi in *pratiche religiose incompatibili con la fede cristiana*. E' forte la spinta a credere ai facili miti del successo e del potere; è pericoloso aderire a concezioni evanescenti del sacro che presentano Dio sotto forma di energia cosmica, o in altre maniere non consone con la dottrina cattolica.

Giovani, non cedete a *mendaci illusioni e mode effimere* che lasciano non di rado un tragico vuoto spirituale! Rifiutate le *seduzioni* del denaro, del consumismo e della subdola violenza che esercitano talora i mass-media.

L'adorazione del vero Dio costituisce un autentico atto di *resistenza contro ogni forma di idolatria*. Adorate Cristo: Egli è la Roccia su cui costruire il vostro futuro e un mondo più giusto e solidale. Gesù è *il Principe della pace*, la fonte di perdono e di riconciliazione, che può rendere fratelli tutti i membri della famiglia umana.

6. "*Per un'altra strada fecero ritorno al loro paese*" (Mt 2,12). Il Vangelo precisa che, dopo aver incontrato Cristo, i Magi tornarono al loro paese "per un'altra strada". Tale cambiamento di rotta può simboleggiare *la conversione* a cui coloro che incontrano Gesù sono chiamati per diventare i veri adoratori che Egli desidera (cfr Gv 4,23-24). Ciò comporta l'imitazione del suo modo di agire facendo di se stessi, come scrive l'apostolo Paolo, un "*sacrificio vivente, santo e gradito a Dio*". L'Apostolo aggiunge poi di non conformarsi alla mentalità di questo secolo, ma di trasformarsi rinnovando la mente, "*per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto*" (cfr Rm 12,1-2).

Ascoltare Cristo e adorarlo porta a fare *scelte coraggiose*, a prendere decisioni a volte eroiche. Gesù è esigente perché vuole la nostra autentica felicità. Chiama alcuni a lasciare tutto per seguirlo nella vita sacerdotale o consacrata. Chi avverte quest'invito non abbia paura di rispondergli "sì" e si metta generosamente alla sua sequela. Ma, al di là delle vocazioni di speciale consacrazione, vi è la vocazione propria di ogni battezzato: anch'essa è vocazione a quella "misura alta" della vita cristiana ordinaria che s'esprime nella santità (cfr *Novo millennio ineunte*, 31). Quando si incontra Cristo e si accoglie il suo Vangelo, la vita cambia e si è spinti a comunicare agli altri la propria esperienza.

Sono tanti i nostri contemporanei che non conoscono ancora l'amore di Dio, o cercano di riempirsi il cuore con surrogati insignificanti. E' urgente, pertanto, essere *testimoni dell'amore contemplato in Cristo*. L'invito a partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù è anche per voi, cari amici che non siete battezzati o che non vi riconoscete nella Chiesa. Non è forse vero che pure voi avete sete di Assoluto e siete in ricerca di "qualcosa" che dia significato alla vostra esistenza? Rivolgetevi a Cristo e non sarete delusi.

7. Cari giovani, la Chiesa ha bisogno di autentici testimoni per la nuova evangelizzazione: uomini e donne la cui vita sia stata trasformata dall'incontro con Gesù; uomini e donne capaci di comunicare quest'esperienza agli altri. La Chiesa ha bisogno di santi. Tutti siamo chiamati alla santità, e solo i santi possono rinnovare l'umanità. Su questo cammino di eroismo evangelico tanti ci hanno preceduto ed è alla loro intercessione che vi esorto a ricorrere spesso. Incontrandovi a Colonia, imparerete a conoscere meglio alcuni di loro, come *san Bonifacio*, l'apostolo della Germania, e *i Santi di Colonia*, in particolare Orsola, Alberto Magno, Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein) e il beato Adolph Kolping. Fra questi, vorrei particolarmente citare *sant'Alberto e santa Teresa Benedetta della Croce* che, con lo stesso atteggiamento interiore dei Magi, hanno appassionatamente cercato la verità. Essi non hanno esitato a mettere le loro capacità intellettuali al servizio della fede, testimoniando così che fede e ragione sono legate e si richiamano a vicenda.

Carissimi giovani incamminati idealmente verso Colonia, il Papa vi accompagna con la sua preghiera. Maria, "donna eucaristica" e Madre della Sapienza, sostenga i vostri passi, illumini le vostre scelte, vi insegni ad amare ciò che è vero, buono e bello. Vi porti tutti a suo Figlio, il solo che può soddisfare le attese più intime dell'intelligenza e del cuore dell'uomo.

Con la mia Benedizione!

Da Castel Gandolfo, 6 Agosto 2004

Tante voci, ma un solo coro

**PARLANO LORO. I GIOVANI.
CHIAMATI A ESSERE PROTAGONISTI
NELLA CHIESA (E FUORI),
AD ADORARE IL SIGNORE IN SPIRITO
E VERITÀ, A COSTRUIRE IL FUTURO.**

Ilaria Vellani ha 26 anni, sta completando un dottorato in Filosofia presso l'Università di Ferrara, impegna buona parte del suo tempo libero lavorando ai vertici dell'Azione cattolica italiana. Se le si chiede quale sia il primo pensiero che le ispira la prossima Giornata mondiale della gioventù, risponde di getto: «Ritengo che sia la risposta più convincente al terrore seminato dalle bombe a Madrid e a Londra. Alla cultura della morte, della violenza e dello scontro, s'oppone la cultura della vita, della pace, del dialogo».

Parlano loro: i giovani, i protagonisti. A Colonia ne aspettano circa 800.000, di cui almeno 100.000 italiani. «Conto di sperimentare, una volta di più, l'universalità della Chiesa, che davvero abbraccia tutti i continenti», prosegue la Vellani. Che aggiunge: «Al riguardo, segnalò l'incontro delle delegazioni di Azione cattolica che operano in 31 diversi Paesi. Mercoledì 17 agosto, dalle 15.30 alle 18, presso la chiesa di St. Johannes der Täufer, in Joseph-Stelzmann-Strasse 9, si ritrovano giovani dell'Azione cattolica che arrivano dall'Argentina e dallo Zambia, dalla Bulgaria e dal Venezuela, dal Camerun e dalla Svizzera o dalla Terra Santa».

La Gmg non è, non può, né dev'essere un fuoco di paglia. «S'inserisce in un più articolato programma educativo e pastorale che punta in primo luogo a rendere i giovani protagonisti dentro alla Chiesa e fuori», sottolinea Ilaria Vellani. «Ciò significa che tutti noi siamo chiamati a mettere a disposizione della

comunità le nostre competenze umane, professionali ed ecclesiali, rispettando ovviamente i diversi carismi, senza aver paura di rimboccarci le maniche in quei campi che rappresentano forme esigenti di carità. Penso all'impegno sociale e a quello politico.

Distinguere il bene dal male

La Gmg è caratterizzata (non solo, ma soprattutto) dallo stringersi attorno al successore di Pietro. «Io ho partecipato alla Messa con cui Benedetto XVI ha cominciato il suo pontificato», interviene la milanese Luisa Aletti, 19 anni, di Comunione e liberazione. «Posso dunque affermare di conoscere in qualche modo il nuovo Papa. Avendo seguito i suoi primi interventi, sento di aver maturato un buon *feeling*. Andrò a Colonia chiedendo al Signore di indicarmi qual è la mia strada. Da qualche tempo sto chiedendomi quale sia la mia vocazione».

Il tema della Gmg («Siamo venuti per adorarlo», *Matteo 2,2*) richiama la necessità di distinguere il bene dal male, per fare il primo rifiutando il secondo. Co-

m'è possibile, oggi, adorare Dio in spirito e verità? «È possibile se si sceglie di costruire sulla roccia e non sulla sabbia», replica con disarmante semplicità Luisa. «C'è il Magistero, ci sono i sacerdoti cui far riferimento per orientare la vita, affinché sia ricca di significato e feconda di bene. Non occorre fuggire chissà dove. Si può essere cristiani rimanendo ciascuno nella propria realtà quotidiana, senza farsi soffocare dal peccato e dal non senso».

Stefano Orlando, 24 anni, romano, neo-dottore in Scienze politiche, opera nella Comunità di Sant'Egidio. «Saremo in molti a Colonia», dice. «Ma il numero

COLONIA - GMG 2005



dei partecipanti non è di per sé un criterio di valutazione attendibile. Ciò che scalda il cuore è vedere come la Chiesa coniughi diversità e unità. Ci saranno asiatici ed europei, sudamericani e africani: lingue, culture, storie diverse; ma un'unica fede professata».

L'appuntamento è in Germania, nel cuore di un'Europa ferita dal terrorismo. «Uno dei fili che accomunano la preparazione alla Gmg e le azioni educative successive al nostro rientro in Italia», riflette Stefano Orlando, «è il convincerci e il convincere i nostri coetanei che siamo davvero "costruttori di futuro". Di questo futuro i terroristi vogliono appropriarsi. Puntano sull'angoscia, sulla forza delle armi, sul conflitto, dipingendo di un nero indistinto il nostro domani. Nessuna risposta è credibile ed efficace come quella offerta dal Vangelo. La Chiesa non si stanca di indicare su cosa poggiano l'autentica pace, la solidarietà, il dialogo, il rispetto reciproco».

Molti, diversi, accomunati dalla fede

«Il programma mi pare davvero ben congegnato», conclude da Torino Manuela Agagliate, 30 anni, presidente nazionale della Gioc (Gioventù operaia cristiana). «Si spazia dalle Messe, dalle catechesi e dalla *Via Crucis* ad appuntamenti di notevole rilievo culturale. Tra questi, segnalò un incontro dei giovani lavoratori dal titolo *Working as new people*. Si tiene venerdì 19 agosto, dalle 15.30 alle 18, nella chiesa di San Nicola (Köln Sülz), in Nikolausplatz 17. Ha carattere internazionale, serve a promuovere la conoscenza della dottrina sociale della Chiesa, soprattutto per i temi che interessano i giovani lavoratori in un mondo sempre più globalizzato.

«Questo appuntamento è promosso dalla Cei attraverso il Servizio nazionale per la pastorale giovanile e l'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, dalla Gioc e da tante altre realtà. Il presidente del Pontificio consiglio della giustizia e della pace, il cardinale Martini, ha promesso di essere con noi».

ALBERTO CHIARA

Le missioni per i nostri emigrati

ARRIVARONO A PARTIRE DAL 1955 PER LAVORARE E TROVARONO AD AIUTARLI SOLO I MISSIONARI. OGGI QUELLI DI COLONIA ACCOGLIERANNO I RAGAZZI VENUTI PER LA GMG.

In Germania l'emigrazione italiana così come la conosciamo oggi ha una data d'inizio: il dicembre 1955, quando i Governi italiano e tedesco sottoscrivono un contratto bilaterale per la mobilità di manodopera. In particolare dal Sud e dal Triveneto cominciano a partire treni carichi di migranti.

Gli operai italiani vengono contattati direttamente dai mandatarci delle ditte: 50 marchi è il prezzo per il riscatto di ogni singolo operaio, provvisto di certificato sanitario, giovane e volonteroso. Sono sistemati in baracche di proprietà delle ditte e chiamati dalla gente del posto *Gastarbeiter*, lavoratori ospiti. Per decenni vivono nella precarietà. I provvedimenti presi in loro favore dai Governi locali o federali sono tutti finalizzati al ritorno. Vengono istituite classi di solo italiano per i bambini, affinché non perdano l'uso della lingua madre.

Alla fine, tutti hanno dovuto constatare che i migranti non sono tornati. I figli sono nati in Germania, gli amici ormai sono là, il Paese non è più quello di prima e quando si torna per un po' in Italia ci si sente più stranieri di quando si è ad Amburgo o a Colonia. Tutti, dicevamo: compresi i migranti stessi, i quali, per primi, avevano finalizzato la loro vita al ritorno, avevano risparmiato solo per comprare una casa al paese.

«Cercavamo braccia e ci mandarono persone»; così si esprime lo scrittore Max Frisch, con una frase divenuta celebre, quasi un manifesto degli errori e degli orrori che seguono la prima migrazione. Molte delle persone di cui parla



Giovani italiani alla Giornata mondiale della gioventù del 2002 a Toronto.

Frisch nei decenni si adattano con grande fatica alla nuova vita, e trovano accanto a sé quasi solo gli assistenti sociali madrelingua della Caritas e i missionari italiani.

L'aiuto dei missionari

«Quando arrivammo in 15 alla stazione di Stoccarda, la suora Clotildis e il prete don Mutti della Missione cattolica ci accolsero con cestini da viaggio. Aspettarono con noi fino a che arrivò un furgoncino col telone. Proseguimmo così il viaggio seduti sulla paglia fino al cantiere di lavoro a circa 55 chilometri da Stoccarda». Sono i ricordi di Carlo Renzi, abruzzese, italiano di prima generazione, racchiusi con altri in un volume diventato celebre: *Quando venni in Germania, storie di italiani*, edito dalla Delegazione nazionale delle Missioni cattoliche italiane nel 1995.

I missionari hanno, dall'inizio, il com-

pito di mitigare la solitudine dei migranti: sono insieme preti e assistenti sociali, maestri e fratelli. Oggi le Missioni sono 77. Quella di Colonia, retta dallo scabriniano padre Gildo Baggio, avrà una funzione centrale nell'accoglienza dei giovani alla Gmg.

«Le ultime generazioni», dice padre Baggio, «hanno perso il gusto della militanza, che comportava un'appartenenza fissa e attiva per lunghi anni, spesso per tutta la vita, a un gruppo o movimento determinato, fosse il Partito comunista o l'Azione cattolica. Oggi i giovani scelgono di volta in volta a quali avvenimenti partecipare: è un'appartenenza puntuale e temporanea».

Che l'evento di Colonia, supportato dalle Missioni e, in fondo, da tutta la comunità italiana in Germania, possa costituire per molti giovani un'inversione di tendenza, se lo augurano in molti.

MAURO MONTANARI

Storia delle GMG

Le GMG sono nate da un'intuizione di Giovanni Paolo II nell'anno santo della Redenzione (domenica delle Palme 1984), manifestando l'attenzione privilegiata che la Chiesa nutre nei confronti di tutti i giovani. Il Papa ricordava durante l'VIIIa GMG a Czestochowa: « I giovani contano molto, la loro vita è incalcolabilmente preziosa per la vita della Chiesa». E ancora in un successivo incontro con i giovani, il Pontefice affermava: «La Chiesa ha tante cose da dire ai giovani e i giovani hanno tante cose da dire alla Chiesa».

La GMG è quindi una giornata della Chiesa per i giovani e con i giovani. Non è una cosa che riguarda solo i giovani ma tutta la comunità, adulti compresi. La sua proposta non si pone in alternativa alla pastorale giovanile svolta ordinariamente, non è neppure la formula magica che risolve tutti i problemi. La pastorale giovanile si fa giorno per giorno, settimana per settimana nelle parrocchie e nei gruppi con l'accompagnamento personale. La GMG è l'aspetto celebrativo, visibile di tutto il lavoro, nascosto e tante volte faticoso, che si fa ordinariamente.

La finalità principale delle GMG è riportare al centro della fede e della vita di ogni giovane la persona di Gesù. Ogni GMG diventa momento di sosta per riflettere sul proprio rapporto con Gesù e occasioni per i giovani di formarsi e proclamare con gioia la loro fede.

Come la GMG raggiunge questa finalità? Attraverso le tre componenti fondamentali che determinano anche la struttura di ogni GMG:

- un annuncio del Signore Gesù, la Parola; questo si realizza con le catechesi;
- uno stare insieme, essere, sentire, vedere, sperimentare la Chiesa; ciò si concretizza nell'accoglienza, negli incontri, negli scambi, nelle celebrazioni;
- un mandato, diventare missionari verso gli altri giovani, la Missione; questo diventa l'impegno a continuare anche dopo la GMG.

La Croce delle GMG

Il Santo Padre durante il giubileo della Redenzione nel 1984 ha affidato ai giovani una Croce, perchè, come simbolo fondamentale della fede a cui guardare, fosse portata nel mondo.

Ecco le parole del Papa incise sulla Croce stessa:

<<Carissimi giovani, alla fine dell'Anno Santo, io vi affido il segno stesso di questo Anno Giubilare la "Croce di Cristo"! Portatela nel mondo come segno dell'amore del Signore Gesù per l'umanità e annunciare a tutti che non vi è salvezza e redenzione che nella Croce di Cristo morto e risuscitato>>.

(22.4.1984)

Le grazie che accompagnano la Croce ovunque vada sono immense e noi non ne conosciamo tuttavia che una minima parte.

Ovunque arrivi la Croce è ricevuta con serietà e onore, come un dono che il Signore fa alla Chiesa e ai giovani attraverso il ministero del Santo Padre.

In questi due anni è stata accolta in tutte le diocesi di Italia, nelle associazioni, nei movimenti, è stata portata in tutti i luoghi della vita degli uomini, nei "non luoghi" dove spesso i giovani sono "costretti" a vivere: stazioni, discoteche, supermercati, carceri, strade.... perchè fosse invito a far crescere relazioni più umane, a trasformare il mondo e la società in una terra ospitale.

La Croce dell' Anno Santo ha preso il suo posto nella vita della Chiesa. E' assai impressionante vedere con quale semplicità i giovani danno ovunque una testimonianza pubblica della loro fede nell'accoglierla. Essi non esitano a venerarla e portarla davanti a tutti.

Ma tutto ciò non è che l'esterno. Le grazie interiori donate attraverso la Croce sono più impressionanti. Molti giovani hanno testimoniato di essere stati toccati dalla presenza della Croce e tanti hanno detto di aver compreso una dimensione della Redenzione che fino a quel momento era stata per loro estranea.

Molti hanno detto che questo amore di Cristo, manifestato fino all'estremo, aveva dato loro il coraggio di andare più lontano e di prendere importanti decisioni per la loro vita cristiana. Sono numerosi quelli che si impegnano a pregare dieci minuti tutti i giorni, a partecipare alla Messa tutte le settimane e a confessarsi tutti i mesi quando noi glielo proponiamo. hanno potuto prendere queste decisioni grazie alla loro preghiera davanti alla Croce. Il Papa aveva voluto che la Croce fosse un segno dell'amore del Signore per i giovani del mondo intero e noi possiamo testimoniare che è stato realmente così.

PREGHIERA DI AFFIDAMENTO

Signore,

amiamo camminare per le strade della nostra città,
talvolta in maniera invisibile,

talvolta facendoci notare,

perché i giovani sono ora indaffarati
e preoccupati di sé,

ora gioiala, allegri e spensierati.

Amiamo camminare molto,

quando andiamo al lavoro o a scuola
o semplicemente in giro,

e molti di noi vengono da molto lontano,
dall'Oriente e dall'Occidente:

il mondo è entrato ormai in casa nostra.

Amiamo camminare sulla terraferma,
con risolutezza,

con alcune, poche, certezze:

noi giovani siamo gente concreta.

Camminare sulle acque è pericoloso,
si può affondare,

spesso questi desideri alti e sublimi ci spaventano
e ci frenano nel nostro cammino:

abbiamo paura ad affidarci.

Amiamo camminare in modo libero, aperto,

sulle strade del mondo,

amiamo andare lontano,

verso mete nuove e più entusiasmanti.

Siamo qui nel quotidiano

e in un punto della terra,

qui esercitiamo le nostre responsabilità,

ma vorremmo essere anche altrove, lontano:

abbiamo sogni grandi per il nostro futuro.

Signore, siamo dei grandi camminatori,

ma... abbiamo capito che

a volte ci fa bene anche fermarsi con calma,

qualche momento, per adorarti,

come hanno fatto i Magi,

come Pietro, come gli undici,

per sentire la tua voce che ci chiama e ci orienta, per gustare con

altri eredi la tua presenza discreta,

per ripartire nuovamente con slancio

a camminare

per le strade della nostra città

Grazie, Signore.

Amen.

Preghiera della Giornata Mondiale della Gioventù

Signore Gesù Cristo,
Salvatore del mondo, fatto uomo
per darci la vita in abbondanza.
Tu resti con noi nella Tua Chiesa
fino alla fine del mondo.
Allora verrà il Tuo Regno:
un nuovo cielo e una nuova terra
pieni di amore, di giustizia e di pace.
Noi ci impegniamo forti di questa speranza
e per questo Ti ringraziamo.

Ti preghiamo:
benedici i giovani di tutto il mondo.
Mostrati a chi Ti sta cercando,
rivelati a chi non crede.
Conferma nella fede i Tuoi testimoni.
Fa' che non cessino mai di cercarti,
come i sapienti Magi, venuti dall'Oriente.
Fa' che diventino artefici di una nuova civiltà
dell'amore
e testimoni di speranza per il mondo intero.
Serviti di loro per avvicinare chi soffre
per la fame, la guerra e la violenza.

Effondi il Tuo Spirito su quanti collaborano
alla preparazione della Giornata Mondiale della
Gioventù 2005.
Fa' di loro i servitori del Tuo Regno
con la forza della loro fede e del loro amore,
perché accolgano con cuore aperto
i fratelli e le sorelle di tutto il mondo.

Ci hai donato Maria come madre.
Per sua intercessione, fa o Signore
che la Giornata Mondiale della Gioventù
diventi una celebrazione di fede.
Dona in quei giorni nuova forza alla tua Chiesa,
perché si confermi nel mondo Tua fedele testimone.

Per questo Ti preghiamo, Signore nostro Dio,
che con il Padre e lo Spirito Santo
vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

Inno GMG 2005 in italiano.

Venimus adorare eum

Testo: Marco Brusati

Chiedi perché partire dal proprio regno solo per inseguire una stella
e perché per un Bimbo piegano quelle ginocchia da Re?
E la risposta sai che è:

**Venimus adorare eum Emmanuel – Dio con noi,
venimus adorare eum Emmanuel (rit. – 2 volte) –**

Chiedi perché lasciare sui monti il gregge solo per ascoltare un canto
e perché per un Bimbo piegano quelle ginocchia, perché?
E la risposta sai che è:

**Venimus adorare eum Emmanuel – Dio con noi,
venimus adorare eum Emmanuel (rit. – 2 volte) –**

Ecco da lontano per adorarlo siamo giunti anche noi, noi, tutti figli Suoi,
Profeti e Sacerdoti ormai.
Nel pane e nel vino noi siamo in Lui e Lui è in noi:
e un canto qui si alza già:

Venimus adorare eum Emmanuel – Dio con noi,
venimus adorare eum Emmanuel (ad libitum).

Pensieri del giorno:

16 Agosto 2005: _____

17 Agosto 2005: _____

18 Agosto 2005: _____

19 Agosto 2005: _____

20 Agosto 2005: _____

21 Agosto 2005: _____

22 Agosto 2005: _____

23 Agosto 2005: _____
